



Domenica 08 aprile 2018 3[^] Uscita
Bassa VAL D'ARIGNA
Boffetto Bruga Berniga Fontaniva Arigna



Orari pullman da:	Partenza	Rientro
<u>Morbegno, Stazione F.S.</u>	ore 7.30	ore 18.30 circa
<u>Sondrio, Via Tonale Stazione degli autobus</u>	ore 8.00	ore 18.00 circa

Dove:	Alpi Orobie - Val d'Arigna
In autobus	Morbegno, Sondrio
Dislivelli	$Q_{min} = 352 \text{ m s.l.m.} / Q_{max} = 814 \text{ m s.l.m.} / \Delta = 460 \text{ m circa}$
Tempi	$T_s = 3.00 \text{ h circa} / T_{tot} = 5.00 \text{ h circa}$
Difficoltà	E (Escursionistica)

Equipaggiamento:

- Di media montagna
- Mantellina o ombrellino (non si sa mai...)
- Merenda al sacco

Attraverso sentieri e antiche mulattiere, il percorso si snoda nella bassa Val D'Arigna.

Partendo dalla località Baghetto di Chiuro, si raggiungono la frazione di Bruga, la località Berniga per arrivare, poi, a Fontaniva.

La valle d'Arigna (Comune di Ponte in Valtellina)

rappresenta il cuore della catena orobica: qui si trova la sua cima più alta, il pizzo di Coca (3050 m, unica vetta orobica, insieme ai pizzi di Scais e Redorta, a superare i 3000 metri). Arigna (termine che deriva da larigna o "larix", cioè larice) suona un po' come arcigna, ed in effetti la valle, chiusa com'è da questa muraglia di roccia, mostra un volto severo, tipicamente alpinistico (il che giustifica la presenza di ben due bivacchi, il Resnati ed il Corti, e di un rifugio, la capanna Donati).



Nella località Fontaniva, il simpatico Sig. Claudio Moretti ci farà partecipare all'antica arte del pane fatto in casa, cotto nel vecchio forno (comunitario), dove potremo anche trovare le pagnotte appena sfornate.

Altra vecchia attività, sempre di questa località, è la pestatura delle castagne secche utilizzando la "sciuca" (pezzo di tronco scavato).





Fontaniva



Assisteremo, poi, nel laboratorio artigianale del Sig. Stelio Toppi, all'attività tipica della Val D'Arigna, la realizzazione dei pezzotti (tappeti ricavati dal riutilizzo dei tessuti di scarto)

Pare che l'origine del pezzotto sia da ricercare nelle celebri abitudini montanare di non sprecare nulla, di non gettare mai via niente perché "tutto potrebbe ritornare utile un giorno". Oltre ai tappeti, venivano prodotte lenzuola in canapa e coperte, teli agricoli e coperte per animali. Famosi erano i pelòrsc, un telo usato dai pastori per la copertura del "calécc" e prodotto con avanzi di filati provenienti dalla lavorazione del lino e della canapa. Dai rozzi pelòrsc o pelòtt, dovrebbe derivare anche l'attuale denominazione dei pezzotti, in dialetto pezzott.



Il "pezzotto"

